Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLIV / N. 20 / Sabato 21 gennaio 1967

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Chi non piace agli americani non fa carriera nell'Esercito

A pagina 3

DOMANI NUMERO SPECIALE PER IL 46° DEL PARTITO

Un inserto su « Il Partito di chi ha 20 anni »

Ricordi di Longo, Terracini, Sereni, Orlandi, G. Pajetta, L. Lombardo Radice, Gina Borellini. Testi di Vittorini, Pavese, Alicata - Scritti di Alfonso Gatto ed Elio Pagliarani - Un articolo di Petruccioli - Documenti sui giovani comunisti di ieri, oggi, domani.

Nel numero di domani: l'inizio di un grande servizio di **M. A. Macciocchi** su «L'accordo fra comunisti e sinistre in Francia». Incontro con gli operai della Renault, interviste e colloqui con Guy Mollet, Mitterrand, Dupreux, Leroy.

Una testimonianza di viaggio di **Antonello Trombadori:** «Novantasei ore in Cina» - Gli incontri con le « guardie rosse », le soste a Pechino, Canton, a Nanning di ritorno da Hanoi.

LE PRENOTAZIONI DI QUESTO NUMERO HANNO GIA' SUPERATO LE 850.000 COPIE! NON UNA SOLA COPIA RESTI INVENDUTA!

La diffusione del numero speciale del 22 comincia già questa notte

Data l'alta tiratura le prime copie dell'« Unità » di domani saranno pronte questa sera. Ciò consentirà, a Roma e a Milano, un inizio anticipato di diffusione notturna. I compagni Giancarlo Pajetta e Maurizio Ferrara porteranno delle copie stasera stessa, a Rocca di Papa, dove si terrà la tradizionale festa per l'anniversario del Partito. Gruppi di giovani diffonderanno il giornale all'uscita dei locali pubblici, nei depositi tranviari e ferroviari, dinanzi ai cinema e ai teatri.

Evviva il ministro Preti!

LA *VOCE REPUBBLICANA* ha protestato perchè io non ho risposto sull'*Unità* all'articolo di La Malfa e invece parlando martedì alla Camera sulle Regioni ho mosso alla proposta La Malfa alcune critiche. Stia tranquilla la *Voce:* la proposta di La Malfa verrà esaminata nella riunione congiunta dei due gruppi parlamentari comunisti, che si terrà a giorni; essa quindi riceverà una risposta assai più autorevole di un articolo di giornale. Per una valutazione esatta, sono però indispensabili due chiarimenti. Ripetiamo le domande, che ho posto martedì e che la *Voce* ha ignorato: La Malfa ha proposto, in correlazione con l'istituzione delle Regioni, l'abolizione dei consigli provinciali; intende egli, con ciò, proporre l'abolizione anche dei *prefetti* e dei numerosissimi apparati ministeriali che hanno dimensioni provinciali? La domanda è d'obbligo e già l'ha avanzata Anderlini: perchè se La Malfa è per il mantenimento dei prefetti e degli apparati burocratico-amministrativi di derivazione ministeriale, allora la sua proposta diventa assai strana. Egli chiede che l'istituzione delle Regioni porti ad una semplificazione delle strutture pubbliche e ad uno snellimento dell'apparato burocratico-amministrativo: ebbene, è assurdo abolire i consigli provinciali, che sono organi elettivi e non burocratici, e lasciare invece in piedi la parte burocratico-amministrativa, per giunta nel suo aspetto più odiosamente centralizzatore quale è la prefettura! O per La Malfa la dimensione provinciale non ha ragione di essere e allora più ancora del momento elettivo di tale dimensione (consigli provinciali), egli deve chiedere la soppressione del momento burocratico-centralizzatore, rappresentato dai prefetti e da una selva di organismi (ispettorati agrari provinciali, ispettorati dell'alimentazione, genio civile, uffici provinciali del lavoro, provveditorati agli studi, consigli provinciali di sanità, enti provinciali del turismo, ecc. ecc.). Oppure la dimensione provinciale ha ancora una validità, ed allora è logico che ne sia mantenuto innanzitutto il momento elettivo. Ci spieghi La Malfa: salva i prefetti oppure li vuole abolire? E se li vuole abolire, ritiene che questa profonda riforma possa essere fatta contestualmente con le leggi istitutive delle Regioni e *prima delle elezioni politiche del 1968?*

C'è bisogno di risposte nette se si vuole che la discussione sia seria. E non ci rivolgiamo solo a La Malfa.

ESAMINIAMO la proposta di Donat-Cattin. Se abbiamo capito bene, egli respinge la proposta La Malfa di abolizione dei consigli provinciali, indica una serie di leggi regionali da approvare subito, ma propone che la elezione dei consigli regionali si tenga nel 1969 congiuntamente con le elezioni comunali e provinciali. Chiediamo a Donat-Cattin: la legge per l'elezione dei consigli regionali verrebbe varata *ora* o rimandata alla prossima legislatura? Perché, a giudizio nostro, ogni impegno di attuazione delle Regioni si riduce a zero finchè mancherà o verrà rinviata la legge elettorale.

E infine: che giudizio dare della posizione esposta dall'on. Orlandi sulle colonne dell'*Avanti!*? Orlandi afferma che per varare le Regioni bisogna approvare le leggi-cornice. Vuol dire che *insieme* e contemporaneamente con le leggi istitutive regionali bisogna approvare tutte o la maggior parte delle cosiddette leggi-cornice? Se è così, Orlandi propone di fatto il rinvio delle Regioni alla prossima legislatura (o a chissà quando), perchè ognuno sa e vede che di qui al 1968 sarà possibile approvare (e ci vorrà un forte impegno politico) solo poche leggi regionali: quelle strettamente indispensabili. Evviva il ministro Preti: dico io: egli almeno ha avuto la schiettezza di dire papale papale che bisogna rimandare, per l'ennesima volta, l'istituzione delle Regioni! Liberissimi Orlandi ed altri di pensare allo stesso modo. Lo confessino però, e ne portino la responsabilità.

CHI VUOLE prendere un impegno serio, deve dire entro quale termine deve essere approvata la legge elettorale regionale e devono essere fissate le elezioni, perchè questi sono gli unici vincoli chiari e — a nostro giudizio — sono anche gli unici impegni che obbligheranno i partiti ad affrontare realmente la questione dei contenuti e il grande tema del decentramento politico statale.

Naturalmente i partiti del centro-sinistra possono tranquillamente infischiarsi di queste domande e continuare a giocare a rimpiattino con le mezze parole. In tal caso è vano però ripetere che la maggioranza vuole stabilire un dibattito e un confronto con l'opposizione sui temi dello Stato. Sommamente ridicolo diviene poi lamentarsi ed accusare i comunisti di essere protestatari ed invocare la « coerenza » e la « razionalità » delle scelte politiche. Noi siamo pronti a discutere e anche a trattare: ma a carte scoperte.

Stiano attenti i partiti del centro-sinistra. L'attuazione delle Regioni è già cosa difficile: la causa delle Regioni è stata logorata da una serie di errori e di doppiezze governative. E' sciocco pensare che le Regioni possano nascere vive e vitali, continuando in questi giochi, fuori di una linea decisa di rinnovamento democratico, che sia capace di mobilitare le masse e di battere le resistenze conservatrici. Vogliono i partiti del centro-sinistra consumare definitivamente anche la carta del decentramento politico? Non piangano allora sulla crisi delle istituzioni.

Pietro Ingrao

Ferie ed orari migliori in una legge del CNEL

A pagina 2

Fissato il programma della visita del Presidente sovietico

Podgorni arriverà martedì a Roma

Il cerimoniale all'aeroporto di Ciampino, i colloqui con Saragat, Moro e Fanfani, il pranzo ufficiale al Quirinale - Le visite a Torino, Milano, Venezia, Taranto e Napoli e alla FIAT, all'ENI, alla Pirelli, al centro siderurgico dell'Italsider Il 31 gennaio il ritorno in URSS

Il presidente del Presidium del Soviet supremo dell'URSS, compagno Nikolai Podgorni, giungerà — come è noto — a Roma in visita ufficiale martedì prossimo. Lo accompagneranno, nel viaggio di Stato, il compagno Novikov, vice presidente del Consiglio dei ministri sovietico; il compagno Kusnetzov, primo vice ministro degli Esteri; il compagno Kuzmin, primo vice ministro del Commercio con l'estero; il compagno Romanowski, presidente del Comitato del Consiglio dei ministri per le relazioni culturali con l'estero; il compagno Trapieznikov, primo vice-presidente del Comitato del Consiglio dei ministri per la scienza e la tecnica; funzionari ed esperti di vario grado.

L'aereo con a bordo il compagno Podgorni e la delegazione del governo sovietico atterrerà a Ciampino nella tarda mattina. Gli ospiti saranno accolti dal Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, e dalle alte cariche dello Stato. Saranno presenti anche l'ambasciatore dell'URSS a Roma Rijjov e l'ambasciatore italiano a Mosca, Sensi. Dopo gli onori previsti dal cerimoniale per i Capi di Stato esteri, l'indirizzo di benvenuto pronunciato da Saragat e la risposta del presidente sovietico, il corteo ufficiale raggiungerà il Colosseo, dove il sindaco di Roma, Petrucci, pronuncerà un saluto a nome dell'Amministrazione comunale e della cittadinanza romana.

Durante la sua permanenza a Roma, Podgorni sarà ospite del Quirinale. Qui gli verranno presentate le missioni diplomatiche accreditate in Italia e si svolgerà il pranzo ufficiale offerto dal Presidente

(Segue in ultima pagina)

Nell'isola di Brioni

Cordiali colloqui tra Tito e Longo

Presenti anche alcuni dei massimi dirigenti della lega dei comunisti iugoslavi - Un commento dell'agenzia «Tanjug»

BELGRADO — L'incontro a Brioni fra i compagni Tito e Longo (Telefoto A.P.)

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 20

Il compagno Luigi Longo è giunto stamane in Jugoslavia e si è incontrato con Tito — per una serie di colloqui — nell'isola di Brioni. Dopo un primo lungo colloquio svoltosi nella mattinata stessa, il presidente della Lega dei comunisti di Jugoslavia ha offerto all'ospite un pranzo al quale hanno preso parte anche i membri della presidenza della Lega Edvard Kardelj, Veljko Vlahovic e Milentije Popovic, il segretario del comitato esecutivo della Lega dei comunisti di Jugoslavia Mijalko Todorovic, il segretario del comitato esecutivo della Lega dei comunisti della Slovenia Tine Remskar e altri esponenti della Lega.

Sul carattere dell'incontro si sono incominciate ad affacciare varie congetture da parte degli osservatori occidentali, mentre nelle sfere dirigenti della Lega, anche se si tratta di un incontro al massimo livello, lo si colloca nel quadro dei normali rapporti fra la Lega dei comunisti di Jugoslavia e il Partito comunista italiano, dato specialmente — si fa notare — il carattere di questi rapporti.

E' infatti di ieri una nota della « Tanjug », comparsa stamane sulla stampa jugoslava, nella quale si compie un rapido bilancio della collaborazione che la Lega dei comunisti di Jugoslavia svolge con 45 movimenti e partiti comunisti e operai dei paesi socialisti e dell'Europa occidentale. Nella nota della « Tanjug » si ricorda l'« eccezionale significato » che i recenti incontri di Tito con Ceausescu, Breznev, Ulbricht, Kadar e Jivkov hanno avuto « per un ulteriore sviluppo dei rapporti bilaterali tra i partiti dei paesi socialisti » e si rileva il progresso registratosi anche nella collaborazione con i partiti operai dell'Europa occidentale.

A proposito dei rapporti tra la Lega dei comunisti di Jugoslavia e il Partito comunista italiano la « Tanjug » scrive: « La collaborazione realizzatasi tra la Lega dei comunisti di Jugoslavia e il Partito comunista italiano, sia per l'intensità che il contenuto e la sincerità, può, a giudizio del Comitato centrale della Lega, servire da esempio per la collaborazione tra partiti comunisti »

I colloqui tra il segretario generale del Partito comunista italiano e i dirigenti jugoslavi, sono ripresi stasera alle 18. Sono stati trattati problemi del movimento operaio internazionale e le due parti hanno esposto i rispettivi punti di vista.

f. m.

Un documento della Direzione

IL PRI INSISTE PER LA «VERIFICA»

Chiesto un incontro tripartito: « Ci sono problemi nuovi » — DC e PSU « disponibili » per la verifica ma non ora — Aspra reazione vaticana sul divorzio

I repubblicani insistono nella richiesta di una verifica del programma del centro-sinistra. Ieri si è riunita la Direzione del PRI sotto la presidenza di La Malfa. Nel comunicato è detto che i repubblicani prendono atto del rinnovato impegno della DC e del PSU nella attuazione del programma « concordato ». Questo però non basta più. Infatti, dicono i repubblicani, « si tratta ora di considerare fattori e elementi che non costituirono nemmeno oggetto di specifici esami quando il programma fu concordato ». Tali aspetti nuovi sono essenzialmente, per il PRI, la « eccessiva dilatazione della spesa pubblica e il grave accentuarsi della crisi del funzionamento delle strutture pubbliche ». Il PRI quindi ritiene « assolutamente necessario che il presidente del Consiglio convochi al più presto una riunione dei Segretari dei partiti e i capi-gruppo della coalizione perché ciascuna forza politica possa esprimere le proprie opinioni in proposito e perché, nel caso di un eventuale dissenso sulle valutazioni relative, risultino precisate le posizioni e le responsabilità di ciascuno dei partiti ».

Sono parole di minaccia

(Segue in ultima pagina)

Clamorosa polemica sul delitto di Roma

La Procura: «Potrebbe non essere il Cimino» Scirè: «Ci sono le prove»

Secondo il prof. Velotti la teste principale è una « mitomane » - La secca replica del capo della Mobile - Perché non è ancora stato consegnato il rapporto sulle indagini

Leonardo Cimino è il feroce *killer* di via Gatteschi, o con questa rapina non c'entra? Tra la magistratura e gli investigatori della Mobile, è esplosa ieri una clamorosa polemica. Si sa: gli investigatori credono di aver risolto, sin dall'altro ieri, l'interrogativo ed hanno presentato il giovane come l'assassino, come il bandito senza scrupoli e dalla « pistola facile » che non ha esitato a freddare i fratelli Menegazzo non appena questi hanno tentato di salvare i cinquanta milioni in oro lavorato e brillantini che il padre aveva loro affidato.

Ma la procura della Repubblica non è assolutamente dello stesso avviso: lo stesso procuratore capo, prof. Velotti, ha negato che, allo stato attuale, si possa parlare di Leonardo Cimino come del *killer* del Nomentano. « Oggi come oggi non si può dire con assoluta certezza che Cimino sia colpevole del delitto. Solo vaghe testimonianze lo accusano: e d'altronde quella della principale teste, una mitomane, non è poi così attendibile. L'eventualità che l'assassino sia il Cimino è solo un'ipotesi da non escludersi. Contro di lui, perciò, non abbiamo emesso nessun ordine di cattura », ha detto, testualmente, l'alto magistrato a numerosi giornalisti. E vien facile concludere che gli investigatori della Mo

(Segue a pagina 6)

Pechino

S'inasprisce la polemica in Cina

Un attacco contro il dipartimento politico dell'esercito — Esso sarebbe in realtà rivolto contro Lin Piao — Due esponenti criticati dalle « guardie rosse » si sarebbero suicidati

TOKIO, 20

I corrispondenti dei giornali e delle agenzie di stampa giapponesi a Pechino continuano a riferire informazioni e voci sullo acuirsi della lotta in Cina, lotta che si andrebbe sviluppando ormai anche all'interno dello stesso gruppo dei « sostenitori di Mao ». Ciò risulterebbe da un violento attacco attribuito alla moglie di Mao-Tse-dun e rivolto contro Siao Hua, capo del Dipartimento politico dell'esercito cinese, attacco che — secondo alcuni — sarebbe in realtà rivolto contro lo stesso Lin Piao.

In ogni modo le notizie fondamentali riportate oggi dalle agenzie di informazioni giapponesi sono quelle che si riferiscono a tentativi di suicidio messi in atto recentemente da Teng Siao-ping e da Tan Sen-feng, rispettivamente segretario del Partito comunista cinese e presidente della Corte suprema della Cina.

Hanno inoltre tentato per la seconda volta di suicidarsi riuscendo nel loro intento tenga quello « di sottrarsi al dovere dell'autocritica »: secondo quanto affermano alcuni manifesti affissi ieri e stamane nelle vie di Pechino), l'ex capo di Stato maggiore, Lo Jui-ching, e il vice presidente del Consiglio e capo della Commissione di pianificazione nazionale, Po I Po. Entrambi — secondo alcune informazioni — sarebbero stati recentemente arrestati dalle « guardie rosse » in alcune località della Cina e successivamente trasferiti a Pechino, dove essi hanno posto in atto i loro tentativi suicidi. Po I Po — dice dal canto suo la *Tanjug* — era stato arrestato a Canton dalle « guardie rosse » alcune settimane or sono.

Tutte queste informazioni — scrivono ancora i giornali giapponesi — risultano da manifesti affissi ieri sera e questa mattina nella capitale cinese; ma nessuna conferma ufficiale è venuta ancora, in proposito, da parte cinese. Nemmeno la voce diffusasi ieri sul figlio di Liu Sciao-ci, il quale sarebbe stato arrestato dalle « guardie rosse », è stata confermata. Di certo si sa soltanto che egli è stato definito pubblicamente « elemento marcio che ha preso contatto con un paese straniero ». Tale definizione è attribuita a Ciang Cing, moglie di Mao Tse-dun.

E' alla stessa Ciang Cing che — come abbiamo già detto — si attribuisce anche l'attacco rivolto oggi contro il capo del Dipartimento politico dell'esercito cinese. Vere o no che siano queste voci, esse testimoniano in ogni caso che si assiste attualmente in Cina al verificarsi di forti contrasti in seno alle stesse forze che hanno finora appoggiato la linea di Mao e la rivoluzione culturale. L'organo teorico del PCC, *Bandiera Rossa*, scrive nel suo ultimo numero: « Vogliamo dare un avvertimento a quei compagni che uno dopo l'altro ripetono le accuse: *State andando troppo in là, state combinando un pasticcio.* A questi compagni diciamo: se continuerete su questa strada finirete per non essere più so-

(Segue in ultima pagina)

Gravi decisioni dopo le manifestazioni istigate dai saccheggiatori della città

Agrigento: 11 arresti, liberi i mandanti

Gli arrestati sono tutti lavoratori - Nessun provvedimento contro i costruttori e i caporioni dc che fomentarono la sommossa

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20

Le vicende connesse allo scandalo di Agrigento hanno segnato ancora nuovi e molto gravi sviluppi: su ordine del giudice istruttore Rotolo i carabinieri hanno infatti arrestato questa notte non già i responsabili del sacco e del disastro e i loro complici politici, bensì undici lavoratori cui si fa carico di avere partecipato alla sommossa organizzata — senza che la polizia muovesse un solo dito per impedirne l'attuazione — esattamente

g. f. p.

(Segue in ultima pagina)

Il ponte e lo Stato

La commissione di inchiesta che il ministero dei Lavori pubblici ha nominato per accertare cause e responsabilità circa il crollo del ponte di Ariccia, ha di fronte a sè un quadro di circostanze e di notizie veramente impressionante. E' un quadro che coinvolge precise responsabilità secondo noi già chiaramente delineate sul piano politico - amministrativo. Cerchiamo di puntualizzare i fatti ed alcuni interrogativi.

1) Dopo che le mine dei nazisti ne avevano fatto saltare una parte il ponte fu soltanto « rappezzato ». 2) Dal 1948 questo viadotto situato sull'Appia — quella che nel passato ma anche nei tempi più recenti era chiamata la « Regina viarum » — non fu mai controllato per verificarne la stabilità anche in relazione all'aumento del traffico. Perchè?

3) Nella organizzazione dell'ANAS e del Genio civile non esiste alcun organismo incaricato di controllare la stabilità dei ponti (vengono controllati solo quelli ferroviari e quelli urbani archiarati monumento nazionale). 4) In teoria dovrebbero essere i cantonieri a « dare un'occhiata ai ponti » per vedere se stanno ancora in piedi e caso mai avvertire il capo cantoniere che poi avvertirà la ANAS di eventuali lesioni. 5) Si dice che alcuni cittadini avvertirono il Comune della esistenza di lesioni che se furono osservate ad occhio nudo non dovevano essere lievi. Il Comune smentisce. Qual è la verità su questo punto? 6) Il vice comandante dei Vigili del Fuoco di Roma ha comunque dichiarato che esistono lesioni interessanti tutto il manufatto e che probabilmente il ponte stesso dovrà essere demolito e rifatto.

La commissione ministeriale e quella nominata dal magistrato dovranno accertare cause e responsabilità del disastro. E speriamo che non volino i soliti stracci. Non ci si può comunque fermare alle questioni più immediate per importanti e gravi che esse siano. Come dall'alluvione del novembre anche da questa sciagura emerge la incredibile disorganizzazione dell'apparato statale e quindi la urgenza assoluta della sua riforma, del suo adeguamento alle necessità cui la realtà — purtroppo drammaticamente — ci richiama.

Quando Colombo e soci predicano il blocco delle spese statali occorre ricordare che nel bilancio dello Stato mentre ci sono oltre cento milioni al giorno spesi per gli interessi relativi ai famosi conti della Federconsorzi, si lesinano i fondi per dotare l'apparato statale di tecnici e di moderne attrezzature.

*

Grave lutto del Partito e della cultura italiana

E' morto Debenedetti

Si è spento ieri a Roma, a 66 anni di età, il compagno Giacomo Debenedetti, scrittore e critico letterario, docente di letteratura contemporanea all'Università, che fu dopo la Liberazione collaboratore apprezzato del nostro giornale.

I funerali si svolgeranno domattina, alle ore 9,30, partendo dall'abitazione di via del Governo Vecchio 74.

(A pagina 3 la biografia)